

Alle 18 tutti in piazza Vittorio

protesta antimperialista torna oggi in piazza Vittorio, dove ieri sera si è concluso il corteo degli intellettuali, dei giovani, dei lavoratori che avevano partecipato all'assemblea di Palazzo Brancaccio. Alle 18 il compagno, Fernando Santi, segretario aggiunto della CGIL, parlerà durante la manifestazione di solidarietà col popolo cubano indetta dalla Camera del Lavoro. L'appello organizzativo sindacale, anche ieri, è stato firmato da altre migliaia di lavoratori che hanno risposto alle rinnovate proteste contro l'imperialismo USA e che — come a Civitavecchia — sono sapeso in massa il loro.

La Fiorentina la Commissione interna ha proposto un ordine del giorno che è stato approvato al corso di un'assemblea di lavoratori. Una delegazione del Poligrafico di Capponi ha recato un messaggio di solidarietà all'Ambasciata cubana. L'ANPI ha chiesto la chiusura delle basi militari straniere ovunque esistano. Una nuova manifestazione popolare si svolgerà nelle strade di



Uno scorcio della presidenza nella Sala Brancaccio: si riconoscono Levi, Dal Sasso, Pasolini, Guttuso, Moravia — Il corteo in piazza Vittorio — Ingrao conclude la manifestazione



manifestazione unitaria per la libertà di Cuba

Imponente corteo di pace all'uscita dal Brancaccio

discorsi di Carocci, Levi, Moravia, Lussu e Pajetta — Messaggi di Amolo e di Parri — Oggi una delegazione di intellettuali da Piccioni

(Dalla prima) «Non possiamo non augurarci che sia destinato al momento. Salito quindi alla tribuna Carlo Levi. Dopo aver letto un caloroso telegramma di adesione inviati da Piovone, Levi ha svoltato un discorso serrato e appassionato, sia per coniare la follia aggressiva del regime americano, sia per delineare l'estrema gravità della situazione che ha solo un parallelo con quella del '39 quando Hitler si apprestava a invadere l'Europa. Ma la guerra non è stata così vicina, mai sono stati così esplicitamente i rischi internazionali, mai la guerra è stata così offesa, l'esistenza stessa del mondo è stata così in pericolo. Se sono qui a parlare sono non di parte, — ha aggiunto lo scrittore tra scrosci di applausi — è perché quello che esprime è un sentimento personale ma il sentimento di milioni di uomini di ogni razza e religione. Noi parliamo persino nel nome degli stessi interessi di questo gesto di convocazione, per i loro servizi e per i loro servizi. Chi scrivono i giornali ignobili in difesa dell'aggressore, noi parliamo che per chi è accettato dal comunismo perché la sua vita è in pericolo come quella di»

suicida. Non c'è speranza da questa parte, che ha dimostrato, come ha giustamente detto Bertrand Russell, di ispirarsi a pura follia. Ma non bisogna neppure confidare genericamente nei governanti. E' vero — ha concluso Carlo Levi — che se i dirigenti sovietici mostrano un senso di responsabilità e di moderazione esiste una probabilità di salvezza immediata da questa crisi, ma soltanto l'azione generale, a tutti i livelli, del movimento popolare, potrà impedire il ripetersi di un'altra volta nel futuro. Non possiamo lasciarci coinvolgere dal «nazismo atomico», né vivere in un mondo che si basa sull'equilibrio del terrore.

Subito dopo ha preso la parola Alberto Moravia. Come scrittore realista, oltreché

sociale come aveva fatto col Guatemala. Oggi essa denuncia ancora di più la propria mancanza di rapporti con la concretezza, una condotta dominata da automatismi di reazioni e da vecchie incrostazioni ideologiche.

E il governo?

E' toccato, quindi, al compagno Emilio Lussu, di prendere la parola, in qualità di parlamentare socialista e di membro della direzione del PSI. Proprio in questa qualità non desidera certo creare imbarazzi al governo italiano ma piuttosto esprimere l'augurio che il governo conduca un'azione e una iniziativa di pace che rispondano al profondo animo del popolo. Lussu, dopo avere fermamente criticato l'atteggiamento del PRI, espresso alla Camera dall'on. Reale, e rilevato come invece l'articolo di Saragat dedicava alla situazione aperta col gesto di Kennedy sia stato tra i più responsabili, è entrato nel vivo della sua argomentazione politica centrale. Egli ha osservato anzitutto come gli ispiratori del gesto di Kennedy siano quegli uomini della CIA che già avevano organizzato il primo attacco a Cuba, e come si tratti ora di una vera e propria aggressione, addirittura forsenata e nevrasthenica. L'oratore ha contrapposto ad essa la grande prova di responsabilità, di prudenza e di fermezza che sta dando la Unione Sovietica. Noi vogliamo — ha concluso Lussu, mentre si rinnovavano più insistenti gli applausi — che l'Italia repubblicana caratterizzi la sua posizione in favore della pace e che il governo agisca di conseguenza. La via della pace è quella dell'incontro al vertice che Krusciov si è detto disposto a percorrere.

L'ultimo oratore della grande manifestazione, il compagno Giancarlo Pajetta, ha anch'egli posto in primo piano il problema dell'unità e dell'intervento di tutti gli uomini che oggi vogliono la pace. Dopo avere denunciato la gravità di prese di posizione come quella di Luigi Salvatorelli sulla Stampa di ieri, il compagno Pajetta ha aggiunto: le vere basi di lancio di Cuba contro cui si accaniscono gli imperialisti sono la riforma agraria e la

lotta per alfabetizzare le masse popolari. Noi siamo a fianco del popolo di Cuba nella sua lotta eroica per la libertà e sappiamo che difendendo Cuba difendiamo anche l'Italia e i suoi veri interessi. Oggi molti si rendono conto di che cosa significhi per il nostro Paese la esistenza di rampe missilistiche al servizio dell'imperialismo americano, di quale tremendo pericolo esse costituiscono per il nostro Paese. Noi facciamo appello a tutti nel ricordare che cosa può essere una guerra di sterminio e come sia possibile operare uniti per impedire questa catastrofe. Questo è il problema del problema, che riguarda ciascuno, dal più alto al più umile.

Noi ci impegniamo — ha concluso il compagno Pajetta — mentre una commossa ovazione esprimeva il consenso dei presenti — a dire alla guerra un no così forte che possa pesare, che possa esprimere il giudizio di tutto il popolo italiano.

Aver paura

Di qui Carlo Levi è partito per sviluppare il tema centrale della sua argomentazione: la necessità di lottare contro l'indifferenza, contro rassegnazione che è il peccato maggiore. Non bisogna, solo perché siamo di fronte a un pericolo così imminente da apparire incredibile, quindi totalmente irracionabile, non stessimo a noi stessi fatto che questo pericolo invece estremamente reale che la fine del mondo è possibile. Bisogna avere abbastanza paura da non aver paura di pensare e di agire, prendere nelle nostre mani il nostro destino.

Chi ha ascoltato il discorso di Kennedy — ha contestato l'oratore — è rimasto impressionato dal suo tono, dal tono di un uomo che taglia i ponti dietro di sé, e pare animato da volontà

La Provincia per la pace

Dibattito su Cuba ieri alla Provincia. Il compagno Pajetta ha proposto che il Consiglio si faccia iniziativa di pace, preoccupazione e dello stesso che animano l'opinione pubblica, promuovendo nei convegni internazionali convegni iniziative di pace. Oratori di tutti i gruppi, esclusi i fascisti, rimasti soli a difendere l'aggressione americana, hanno sottolineato i pericoli di guerra. Il presidente Signorile, pur non accogliendo la proposta di Pajetta, si è richiamato alle espressioni di pace del Pontefice.

come uomo amante della pace, Moravia ha approfondito il tema dei motivi di fondo del gesto americano. Egli ha sottolineato che, come nel caso di Suez, non vi sono soltanto alla base di questa nuova azione motivi razionali, legati a questioni militari e strategiche, e neppure solo difesa di interessi economici imperialistici. Bisogna vedere la radice di questi gesti nella stessa concezione politica anacronistica propria delle classi dirigenti americane ora, francese e inglese allora. La classe dirigente americana già aveva mostrato, nella prima prova di forza tentata contro Cuba, di essersi distaccata dalla realtà poiché credeva di rovesciare una rivoluzione

A Montecitorio

Terminati gli interventi si è formato un grande corteo che raccoglieva le migliaia di persone accorse a Palazzo Brancaccio ed era aperto dalle personalità che stavano alla presidenza. Il corteo si è diretto verso la vicina piazza Vittorio dove il compagno Pietro Ingrao ha parlato brevemente alla folla rinnovando il comune impegno di lotta e rammentando l'appuntamento per oggi nella stessa piazza, che vedrà un grande comizio per la pace tenuto dal compagno Fernando Santi.

Subito dopo la manifestazione del Brancaccio, Carlo Levi, Pasolini, Alberto Carocci, Moravia e Guttuso si sono recati a Montecitorio per chiedere un colloquio col ministro degli esteri senatore Piccioni sugli sviluppi della situazione internazionale.

L'incontro col ministro, impegnato ieri sera nel dibattito parlamentare, avrà luogo stamane alle 9,15 nella sala del governo a Montecitorio. Carlo Levi, avvicinato dai giornalisti nel transatlantico, ha dichiarato che gli uomini di cultura intendono portare all'esame del ministro Piccioni le indicazioni emerse dal dibattito tenuto al teatro Brancaccio.

A proposito di cartelli vergognosi

Fascisti e polizia



Il sottosegretario agli Interni, on. Ariosto, ha voluto parlare delle vergognose manifestazioni organizzate dai fascisti l'altro ieri. Lo ha fatto però nel modo più maldestro lasciandosi sfuggire anche espressioni molto infelici.

Il rappresentante del governo, dichiarandosi sorpreso delle critiche al comportamento della polizia — di qualche giornale romano — afferma che la mattina c'è stata e che le manifestazioni di violenza sono state prontamente e controllate. Conclude — e il concetto è inaudito — «apprendendo piuttosto un più attento controllo sulla cronaca, soprattutto quando dai poliziotti arrivati in ritardo, poniamo alcune domande all'onorevole Ariosto. E' vero o non è vero che il corteo manovrato dai fascisti ha potuto girare per

are nelle strade del centro? E' vero o non è vero che si sono moltiplicati episodi di teppismo anche contro i nostri passanti? E soprattutto è vero o non è vero che ignominiosi cartelli — di quei quadri ripubblicani — ha fatto per una migliore conoscenza del sottosegretario — sono stati portati in salutare della Patria?»

Se quei cartelli sono arrivati, come sono arrivati, impropriamente, fin sulla scala del Vittoriano vuol dire solo una cosa: che la polizia ha permesso che poi autorevoli rappresentanti della questura ci abbiano personalmente neato di aver visto le scritte oltretutto — può essere spiegato in due soli modi. O i poliziotti sono ciechi, o qualcuno di essi, che avrebbe avuto il dovere di intervenire, li guardava con compiacimento, e addirittura non aveva preteso togliere gli stessi a distribuirli, insieme ai tricolori sporcati dal simbolo dell'OAS. In ogni caso, la polizia sa bene dove questi cartelli vengono fabbricati, le porte dalle quali escono, le ore in cui fanno la loro apparizione nelle strade. La spieghazione ce la dà l'on. Ariosto.

Il tabaccaio di largo Tassoni

Raccoglie cento lire e gli rapinano la borsa con 2 milioni

Spicolcato e fulmineo colpo ladresco ieri mattina in una tabaccheria di largo Tassoni 302. Un giovane è riuscito a rubare una borsa contenente denaro in contanti e valori bollati per due milioni. Quando il derubato si è riavuto dalla sorpresa, il ladro aveva già guadagnato l'uscita del negozio.

La vittima del furto è il proprietario della tabaccheria, il signor Santo Pavini, di 50 anni, abitato in corso Vittorio 294. Era alle 8,45 di ieri ed il Pavini aveva appena aperto il negozio. Subito dopo nella tabaccheria è entrato un giovane che ha chiesto cinque nazionali; ha pagato con 100 lire, ma ha fatto in modo che appena toccato il bancone la moneta cadesse in terra. Santo Pavini si è chinato a raccogliergli e questa ingenuità lo ha tradito. Nel giro di pochi secondi, infatti, il ladro ha afferrato la borsa con i valori che era sul banco ed è saltato su una «1100» che lo attendeva a motore acceso davanti l'ingresso. Quando il Pavini ha gridato «Al ladro», era ormai troppo tardi.

Sul posto più tardi sono intervenuti gli agenti del commissariato di zona. Ma del ladro nessuna traccia.

Il furgoncino di un rappresentante di una ditta alimentare è stato letteralmente svuotato dai ladri mentre il proprietario si trovava nella sua abitazione di via Ghislieri, a Monteverde. Sono spariti salumi, formaggi e scatole per un valore di due milioni di lire.

Il rappresentante Giovanni Melone, di 29 anni, aveva lasciato il furgoncino parcheggiato proprio davanti alla sua abitazione. Il Melone ha denunciato il fatto al commissariato di zona.

Anche un alto funzionario della FAO è rimasto vittima ieri pomeriggio dei «soliti ignoti». Il derubato, l'inglese Gerald Waterson di 43 anni, aveva lasciato la sua auto, una Peugeot, parcheggiata vicino al grande edificio dell'organizzazione delle Nazioni Unite in viale Oceania.

I ladri, dopo aver forzato lo sportello, si sono impadroniti di alcune stecche di sigarette, di un biglietto aereo Roma-Tunisi.

L'uxoricida del Gianicolo

«Ho ucciso per il bimbo»

La donna non avrebbe voluto con sé il bimbo poliomieltico

Raffaele Caredda, l'uomo che ha ucciso la moglie massacrandola a colpi di pietra, è giunto dalla notte a Regina Coeli. Le porte del carcere si sono aperte davanti a lui poco dopo le 3: i funzionari di polizia avevano finito poco prima di interrogarlo. Ieri mattina lo hanno denunciato per omicidio plurigravato ed hanno poi rimosso tutto il fascicolo al Sostituto procuratore della Repubblica, dott. Dore: spetterà ora al magistrato stabilire se l'uxoricida ha premeditato o meno il delitto, se ha ucciso senza volere, e quanto gli anni. Matrmoni 203.

Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 10 e massima 21.

Ostetriche: sciopero per 5 giorni

Le ostetriche in servizio negli Ospedali Riuniti sono da oggi in sciopero per solidarietà con i medici ospedalieri. La astensione dal lavoro durerà per cinque giorni: saranno tuttavia assicurati servizi urgenti di pronto soccorso.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Orec venerdì 26 ottobre (29-66). Onomastico: Evaristo. Il sole sorge alle 6,55 e tramonta alle 17,29. Luna nuova il 23.

BOLLETTINI

— Demografico - Nati maschi 41 e femmine 40. Morti maschi 23 e femmine 21, dei quali 3 minori di 7 anni. Matrmoni 203.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 10 e massima 21.

GITA A TORINO

— In occasione del 43. Salone dell'automobile, l'ENAL organizza, nei giorni dal 2 al 4 novembre, una gita a Torino. Quota di partecipazione L. 13.900. Per informazioni rivolgersi in via Nizza 162, tel. 830-641.

LUTTO

— E' morta la compagna Egle Zecchini della sezione Villa Gordiani. I funerali si svolgeranno oggi alle 12 partendo da Villa Linceolotti Alla famiglia, in questo momento doloroso, giungano le condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.

il partito

Congressi

— Ore 20 cellule di strada sezione APPO (Fredduzzi) Ore 17:30 Nemi (Agostinelli).

Convocazioni

— Ore 17:30 in federazione del comitato del ministero del Tesoro e dell'ufficio provinciale del Tesoro e delle pensioni di guerra. (Prisco)

Dibattiti

— Ore 21 a Salaria dibattito sull'Unità del movimento operaio in Italia e la necessità di un forte PCI. Introdurrà Beringuer.